



Aldo Giovanni e Giacomo

A. G. D. I.

Da martedì al Parioli Aldo Giovanni e Giacomo. Da «Mai dire gol» alla ribalta

«Sì, entreremo in Europa ma a colpi di bottigliate»

■ I corti, ovvero Aldo Giovanni e Giacomo, con Marina Massironi sulla piazza di Roma. Dal 21 gennaio al 2 febbraio al teatro Parioli, dal 4 al 9 all'Olimpico. I testi sono stati scritti da loro in combutta con Gino e Michele, Paolo Rossi, Giancarlo Bozzo e Carlo Turati. Intervistiamo Giacomo (Poretti), alias Tafazzi e Flanagan, su questo momento felice di una lunga carriera.

Caro Giacomo, adesso non dirmi, come fanno sempre gli attori, che preferisci di gran lunga il teatro alla tv, che solo il teatro è il vero modo di esprimersi per un attore, etc. etc. etc.

Non te lo dico. Noi siamo effettivamente partiti dal teatro, ma la tv l'abbiamo fatta con estrema gioia. Certo, abbiamo avuto il culo di partecipare alle più importanti trasmissioni comiche, e questo sicuramente ha contato. Ma, se ci dessero la possibilità, faremmo anche il cinema e tutti i mezzi ci piacciono. Il teatro poi è una fatica terrificante.

Il pubblico in sala si aspetterà che facciate i vostri personaggi televisivi.

Guarda, è vero che la maggior parte del pubblico adesso ci conosce dalla tv e si aspetta che facciamo quei numeri. Però noi gliene diamo molto pochi e alla fine sono soddisfatti. Questo ci fa molto piacere e compensa la nostra fatica di 10 anni nei cabaret.

Come vi considerate adesso? Mimi, cabarettisti, comici o magari attori drammatici? Ai vostri personaggi non mancano, mi pare, lati oscuri.

Noi adesso ci consideriamo soprattutto comici. Anche se, è vero, segretamente ogni comico vorrebbe fare anche cose più serie. Ma ab-

biamo talmente pudore dei nostri mezzi che al massimo, al posto della definizione «drammatico», ci concediamo la parola «poetico».

Di trii comici ce ne sono pochissimi. C'è stato il Trio di Lopez Marchesini e Solenghi, al quale non assomigliate affatto e poi, che sono venuti in mente i fratelli Marx, che però erano quattro. Vi siete ispirati a loro?

I fratelli Marx li abbiamo visti solo in tv. Noi ci siamo ispirati a un genere di comicità che in Italia si è vista poco. E penso a Django Edwards e ai gruppi che miravano di più all'espressione corporea. I nostri riferimenti poi sono ai grandi comici che ci hanno fatto ridere, da Stanlio e Ollio a Totò e Peppino che troviamo sempre fantastici.

Ma la vostra comicità è fisica, corporea e perfino muscolare. In Italia non c'era questo filone.

Forse questa è stata una nostra fortuna, non avere concorrenza in Italia.

Fra voi tre, quello che parla meno e recita di più col corpo è Aldo. Lui non parla mai neanche nelle conferenze stampa.

Aldo ha più pudore. È un personaggio un po' naïf, nel senso migliore del termine. Quando bisogna

affrontare le cose formali, lui si schermisce. D'altra parte a volte ci rivolgono delle domande alle quali si può rispondere solo stando in scena.

Qual è il ruolo della bravissima Marina Massironi, che sta con voi, ma sempre esterna, come un satellite?

La Massironi è un satellite privilegiato, come la Luna. Noi non possiamo fare a meno di lei. Hai visto che anche in tv siamo partiti senza di lei, ma poi si è aggregata benissimo. Non ci siamo mai posti il problema di integrarla, perché questo consente maggiore libertà sia a lei, che fa anche spettacoli per conto suo, che a noi.

Tra i tuoi personaggi televisivi più recenti c'è anche Gigi, il bambino ricco e odioso. Ti somiglia in qualche modo questo ruolo?

Absolutamente no. Il ruolo è nato casualmente accanto al conte Ugucione. Ci faceva ridere e lo abbiamo portato avanti.

E Aldo somiglia un po' a quel bambino derelitto?

Secondo me sì. Aldo somiglia al bimbo povero. Essendo siciliano e venendo da una famiglia di emigranti, il ruolo gli si addice. Ma tutti e tre siamo di estrazione sociale povera.

Allo in particolare.

Comunque quest'anno sono quelli di Aldo i tormentoni più popolari. Anzi quelli di Rolando, che prima era stato comprato dall'Inter e poi dal Milan.

Taci, non ne possiamo più nemmeno noi dei tormentoni. Però giochiamo sugli errori di tutti e ci fa piacere che anche nelle curve Sud si assaporino un po' di ironia.

E come è stata accolta nel canton Ticino la vostra ironia sugli svizzeri, coi tre clamorosi personaggi di Rezzonico, Gervasoni e Uber?

Io sono Giovanni, lo stilista più famoso del Canton Ticino, Giovanni è Rezzonico e Aldo il poliziotto Uber. Volevamo fare qualcosa di diverso e abbiamo tentato la parodia di «Ultimo minuto». Gli svizzeri si divertono, anzi la loro tv ci ha chiesto di fare un servizio, ma non ci siamo ancora riusciti perché siamo sempre in giro. Lo faremo appena torniamo a Milano.

E Mannoni che ne ha detto? Mannoni deve venire in trasmissione. Verrà senz'altro prima che finisca «Mai dire gol».

Mi dicevi che nello spettacolo teatrale c'è poco del vostro repertorio televisivo.

C'è solo Nico, per il quale abbiamo costruito una storia e poi sul finale arriva Tafazzi.

Ecco. Qui arriviamo allo scoop. Per la prima volta rivolgo una domanda al mitico Tafazzi, che, essendo notoriamente muto, non ha mai rilasciato interviste. La domanda perciò è impegnativa: ci andremo o no in Europa?

Ci andremo sì. A suoi di bastonate, ma ci andremo. Ed entreremo cantando il famoso Oh-Oh-Oh-Oh-Oh-Oh. Per entrare in Europa è d'obbligo l'abito scuro, con la conchiglia.

Le «Cadenze d'arte» che sottolineano l'idea

■ Quando comincio a dipingere nei lontani anni settanta, Antonio Capaccio guardandosi d'attorno pensò bene di tentare la strada del colore che diventa immagine attraverso una lunga sedimentazione materica. Ossia la materia che si fa sangue e carne nel travolgente assoma che tutto è materia ma anche anima. Ha subito capito che il linguaggio dell'arte era in quel momento storico in ribasso e bisogna ricominciare tutto daccapo. Dopo l'esperienza di «Sant'Agata dei Goti» nella «subburra» romana alle spalle dei Fori, galleria coacervo di

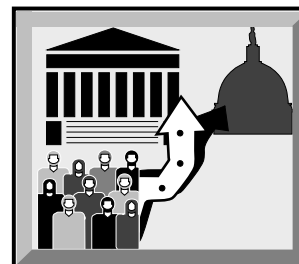
più pittori che dialogavano con i poeti e gli scrittori e dopo un proficuo costruire polemizzando con Filiberto Menna, storico dell'arte purtroppo scomparso da qualche anno, ora negli anni novanta dopo bilanci e affinamenti intellettuali con altri compagni di strada, giunto in piena maturità artistica esponendo in diverse parti del mondo, è riuscito anche a coagulare attorno a sé e alla Librogalleria «Empiria» di via Baccina 79, piccola casa editrice d'arte e di poesia, un'altra brigata di artisti, molto dissimili fra loro, ma comunque pur sempre attuali e

gloriosamente «marginali». Gli artisti in questione sono nell'ordine: Paolo Di Capua, Claudio Fazio, Tommaso Massimi, Maurizio Pierfranceschi, Enrico Pulsoni, Arnaldo Sanna, Ettore Sordani e Alfredo Zelli.

Antonio Capaccio ha trovato un titolo significativo per questa sua impresa artistica, «Brecce - Cadenze d'Arte» volendo naturalmente polemizzare con quadriennali, rassegne istituzionali e gallerie private che con la loro politica accentratrice inquinano il vero «fare» arte. Le «Cadenze d'Arte» si sono susseguite

a ritmo serrato ciclo di mostre di un solo giorno che sottolineano l'idea, l'evento d'arte. Evento luminoso potremmo dire, finalmente abbiamo finalmente abbiamo visto le nuove opere del grande pittore Ettore Sordani definito da Liverani «gran colorista lombardo», e quelle di Enrico Pulsoni; di Tommaso Massimi interessante pittore scoperto dal critico d'arte Italo Mussa; quelle di Claudio Fazio fondatore nel 1977, assieme a Giuseppe Gallo, Bruno Ceccobelli, Salvatore Marrone, Arnaldo Sanna, de' «La Stanza», altra ormai storica galleria.

SETTEgiorni VISITE GUIDATE



Una gita fuori porta a Orvieto



Orvieto.

Una gita culturale in una città d'arte d'antica fondazione, che conserva la memoria del passato nei labirinti sotterranei dove si trovano numerose cisterne e pozzi scavati dagli Etruschi. L'associazione Il Sentiero degli Elfi che promuove la visita domani si soffermerà sull'aspetto sotterraneo di Orvieto e sulla cappella di S. Brizio, da poco restaurata con gli splendidi affreschi di Luca Signorelli. Il costo della gita è di 35mila lire, info e prenotazioni all'86.02.813. Anche l'associazione Four Season organizza domani una visita ad Orvieto e alla cappella del Signorelli. Info e pren. al 24.12.352.

Fuori porta.

Tra le visite e i percorsi naturalistici che si possono svolgere la domenica alle porte di Roma, ne segnaliamo tre: un'escursione tra i monti della Tolfa, a Monte Cozzone, di grande interesse geologico per la presenza di anfitrati di trachite, in un territorio dove affiorano i più antichi vulcani del Lazio (organizza l'associazione L'Archeoteca, info: 99.08.176); una camminata lungo la via Polense, in uno dei lembi più incontaminati dell'agro romano, dove imponenti acquedotti romani sono immersi in una vegetazione lussureggiante e alte cascate (il Wwf dà appuntamento alle 9,30 al km 32,200 della via Polense, info: 37.23.646); una visita guidata a Tuscania e ai suoi monumenti medievali, in occasione della festa di Sant'Antonio Abate, per la quale la cittadina celebra la Sagra della frittella del cavolfiore (la visita è promossa dall'associazione L'Altra Roma, info: 393.777.66).

S. Clemente e Ss. Quattro.

Eretta nel 385 in onore del terzo papa dopo Pietro, la basilica di S. Clemente si compone di due

chiese sovrapposte sorte su costruzioni romane anch'esse stratificate: la chiesa dei Ss. Quattro coronati, anch'essa del IV secolo, deve invece il suo nome al martirio di quattro soldati romani che si erano rifiutati di adorare la statua di Esculapio e di cinque scultori di Pannonia che non avevano voluto scolpirla. La visita alle due chiese è organizzata, oggi alle 16, dall'associazione Il Bianco-spino, che dà appuntamento in via San Giovanni in Laterano. Info all'84.16.687.

Visite alla Caffarella.

Continuano ogni domenica le visite guidate al Parco della Caffarella e ai suoi celebri monumenti. In particolare le guide del Comitato per il parco della Caffarella si soffermano sulla chiesa di S. Urbano, adattamento del X secolo di un antico tempio pagano fatto costruire da Erode Attico (meccenate del tempo di Marco Aurelio), sul ninfeo di Egeria e sul colombario costantiniano per i quali è prevista un'apertura straordinaria. L'appuntamento è alle 9,30 in largo Tacchi Venturi angolo via Latina. Info: 78.83.141.

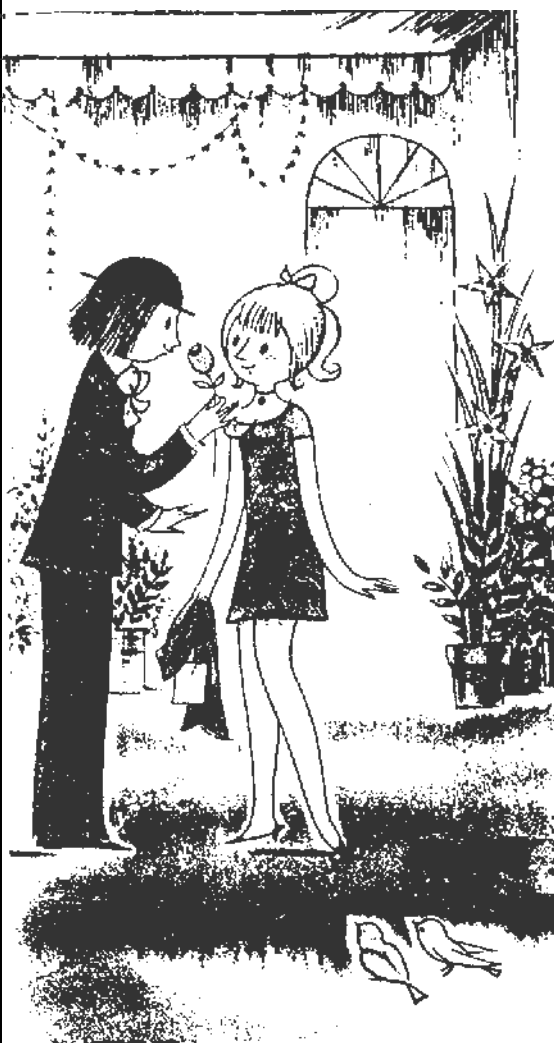
Roma sotterranea.

Agli amanti della Roma «underground» segnaliamo due appuntamenti per il fine settimana: la visita al colombario di Pomponio Hylas - una piccola stanza sotterranea che conserva perfettamente stucchi e decorazioni del I secolo - organizzata dall'associazione Res Antiquae (appuntamento domani alle 10 in piazza Numa Pompilio, info: 50.35.384); e una visita al bellissimo e misterioso Ipogeo di via Livenza decorato con mosaici e pitture che presentano insieme scene pagane e cristiane organizzata oggi da Il Sentiero degli Elfi (per partecipare occorre prenotare all'86.02.813).

[Marco Deseriis]

Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.

NUOVO REPARTO
Articoli da Regalo
QUALITÀ - CONVENIENZA - CORTESIA



omnitel
telecomunicazioni cellulari

SIEMENS
la nuova tecnica digitale

GLEM-GAS
la gioia di cucinare sicuri

LOEWE
la tecnica della nuova generazione

CANDY

A E G
HIGH QUALITY

LUBE
una cucina da vivere

SONY

BOMBONIERE - LISTE DI NOZZE

PUNTI VENDITA:

VIALE M. EDAGLIE D'OR O 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516

VENDITA RATEALE